

Iran, Khatami alza la voce Tornano in campo i riformatori

L'ex presidente smentisce Ahmadinejad sull'Olocausto L'opposizione in cerca di un leader dopo la disfatta delle urne

di Gabriel Bertinotto

I RIFORMATORI IRANIANI rialzano la testa. L'ex-presidente Mohammad Khatami, che a lungo ha incarnato le speranze di rinnovamento in Iran, compie una spettacolare rentrée in politica, toccando un tema bolente, quello dell'Olocausto, la cui storicità

è stata ripetutamente negata dal suo successore Mahmud Ahmadinejad. La Shoah è una «realtà storica», afferma Khatami in un'intervista all'agenzia Isna. «Non dimentichiamo che uno dei crimini di Hitler, e del nazionalsocialismo in Germania fu il massacro d'innocenti, fra i quali c'erano numerosi ebrei». E comunque, aggiunge, «bisognerebbe protestare anche se un solo ebreo fosse stato ucciso». Una confutazione netta e chiara della tesi di Ahmadinejad, secondo il quale invece intorno alla Shoah è fiorita «una leggenda», e la strage di milioni di ebrei non sarebbe una tragedia tristemente nota in tutti i suoi agghiacciati dettagli, ma solo una vicenda su cui indagare per capire se sia davvero accaduta ed in quale misura.

L'importanza della coraggiosa presa di posizione di Khatami non deriva solo dalla natura del tema affrontato. Essa potrebbe essere il segnale di una inattesa disponibilità a porsi nuovamente alla testa del movimento riformatore, in una fase in cui nei loro insieme le tendenze innovatrici in Iran sono indebolite e apparentemente ai margini dello scontro fra le varie componenti del sistema di potere teocratico. Se a questa uscita seguiranno a breve distanza altre iniziative di rilievo, evidentemente sarebbe la fine di quel ritiro dalla prima linea politica, annunciato da Khatami al termine degli otto anni trascorsi alla presidenza della Repubblica. Un tempo protagonisti di una battaglia per la modernizzazione e la democratizzazione del regime, i riformatori sono progressivamente stati emarginati e scalzati da tutte le posizioni di potere. Erano la maggioranza in Parlamento, ma grazie alle arbitrarie esclusioni di moltissimi loro candidati, sono usciti ridimensionati dalle ultime elezioni due anni fa, ed ora la loro rappresentanza è ridotta ad una pattuglia di poche decine di deputati. Nelle presidenziali dello scorso giugno non sono nemmeno riusciti a portare un loro esponente al ballottaggio, nel quale si sono affrontati l'ultraintegralista Ahmadinejad ed il pragmatico-conservatore Rafsanjani.

La linea del fronte si è così spostata, spiega l'analista iraniano Bijan Zamandili, tutta all'interno dello schieramento conservatore, dove oggi paradossalmente vediamo il clero sciita contrapposto all'apparato militare. Uniti nella difesa dell'ideologia khomeinista e nell'adesione ai dogmi della rivoluzione islamica, le due caste sono divise dalla comune aspirazione al controllo dello Stato. Gli integralisti laici delle forze armate, dei Pasdaran, dei Basiji pretendono di avere un peso maggiore nella gestione degli affari pubblici di quanto non abbiano mai avuto in tutti questi anni nei quali hanno fatto semplice-

La coraggiosa presa di posizione del leader iraniano un segnale importante

Video su Bush prima dell'uragano «Katrina? Siamo preparati»

WASHINGTON Una serie di funzionari della protezione civile misero in guardia il presidente George W. Bush, alla vigilia dell'impatto dell'uragano Katrina sugli Usa, dei rischi che correva New Orleans, ma Bush rispose di non preoccuparsi: «Siamo pienamente preparati». La scena fu ripresa in un video, che ora è stato ottenuto e diffuso dall'Associated Press. Il 29 agosto 2005 Bush partecipò a un briefing dei responsabili della protezione civile. Nel video gli esperti avvertivano dei rischi enormi che correva New Orleans, delle carenze nel piano d'emergenza, della possibilità che cedessero gli argini e anche dell'inefficienza del Superdome come rifugio. Anche l'allora capo della Fema (la protezione civile), Michael Brown (che poi si è dimesso), mise in guardia sul fatto che non c'erano abbastanza soccorritori per aiutare gli evacuati nel Superdome e si disse «preoccupato». Bush, secondo il video e la trascrizione del briefing riservato, non fece una domanda e si limitò a rassicurare tutti, al termine dell'incontro, che il governo era del tutto preparato.

HANNODETTO

Khatami



«L'Olocausto è un fatto storico. Tra i crimini nazisti c'è il massacro di molti ebrei»

Ahadinejad



«La Shoah è una leggenda e Israele è un cancro da estirpare»

mente da supporto all'onnipotenza degli ayatollah. Forse perché impegnato nel difficile gioco di contrasti reali ed intese apparenti con il clero, Ahmadinejad sinora ha evitato eccessi nella repressione dell'opposizione riformatrice. La stampa liberal è stata contrastata con più veemenza che in passato, attraverso pressio-

ni, arresti, chiusura di testate. Ma i partiti, i movimenti, le associazioni, in generale continuano ad operare nelle stesse condizioni di semi-libertà del vicino passato. La repressione interviene con brutale fermezza là dove dal campo delle idee, la protesta passa ad attività di contrasto sociale. Emblematica l'ondata di arresti (1200) che ha



Una manifestazione studentesca a Teheran

stroncato almeno per ora il neonato sindacato indipendente dei trasportatori pubblici a Teheran. Negli scioperi e nell'autodifesa sindacale dei lavoratori, il blocco di potere che ha portato Ahmadinejad al governo del paese vede la più robusta minaccia al suo disegno egemonico. Al quale è necessario il consenso degli strati popolari più umili, quel-

li conquistati da Ahmadinejad con la sua campagna populista e le promesse di redistribuzione delle ricchezze e fine della corruzione. L'insistenza su Israele e sul programma nucleare è anche un modo per dirottare l'attenzione generale dalla totale assenza di interventi migliorativi in campo economico e sociale.

OLOCAUSTO
Gli ebrei iraniani scrivono a Ahmadinejad

■ Questa lettera inviata dal capo della comunità ebraica iraniana, Harun Yashayabi al presidente Mahmud Ahmadinejad. «Signor Presidente della Repubblica, il dubbio sul numero degli ebrei morti nell'Olocausto non cancella il principio dell'Olocausto. Che qualcuno cerchi di strumentalizzare l'Olocausto non lascia tuttavia il benché minimo dubbio sullo sterminio di massa degli ebrei, dei rom, degli slavi cristiani o musulmani o polacchi da parte dell'esercito nazista. Noi difendiamo l'innocenza e la memoria di tutte le vittime della Seconda guerra mondiale, consapevoli che l'Olocausto degli ebrei è una parte di tale tragedia. Noi siamo preoccupati per i valori essenziali della rivoluzione islamica in Iran, minacciati dal razzismo o dal falso patriottismo. Siamo preoccupati che la negazione dello sterminio degli ebrei da parte dei nazisti sbiadisca il principio della difesa dei deboli, della libertà e dell'indipendenza su cui aveva insistito lo stesso Imam Khomeini, riducendo quei valori al livello di un conflitto obsoleto tra le religioni e le razze. Come è possibile una commissione d'inchiesta sull'Olocausto senza sentire il parere di tutte le parti interessate a tale argomento? È davvero avvilente convocare una commissione per stabilire se il numero degli ebrei uccisi nell'Olocausto è stato sei milioni oppure un milione, confondendo la mente dei nostri giovani su crimini commessi dalla violenza religiosa o razziale. Signor Presidente organizzare i seminari per negare l'Olocausto non avrà alcun risultato per la causa dei palestinesi, degli iraniani e dei musulmani. Soddisfa soltanto gli istinti razzisti di poche persone».

Gaza, ucciso il capo militare della Jihad

Una esplosione dilania Khaled Dahduh. Israele respinge le accuse, gli integralisti minacciano vendetta

di Umberto De Giovannangeli

IL SANGUE torna a scorrere nei Territori. Eliminazioni mirate, agguati, e nei servizi di sicurezza dello Stato ebraico cresce il timore che una spirale di violenza pos-

sa innescarsi in vista delle elezioni del 28 marzo. A Gaza City è morto nell'esplosione della sua auto il comandante militare delle brigate al Quds, il braccio armato della Jihad islamica, Khaled Dahduh, 39 anni. Le cause dell'esplosione restano misteriose. La Jihad ha accusato Israele, affermando che la vettura di Dahduh sarebbe stata colpita da un missile israeliano. Una versione però smentita categoricamente da Israele. Un portavoce militare ha negato che le forze armate israeliane siano responsabili dell'accaduto.

«L'esercito di Israele non c'entra» ha affermato. Non è escluso che l'esplosione sia stata accidentale, provocata da un ordigno trasportato nell'auto di Dahduh, quello che fra i miliziani viene chiamato «incidente di lavoro». Dopo l'esplosione, al grido di «vendetta», centinaia di militanti della Jihad islamica si sono raccolti fuori dall'ospedale Shifa di Gaza, dove era stato portato il corpo senza vita di Dahduh. «Quello che ha ucciso uno dei nostri comandanti più importanti è un assassino israeliano», grida Khader Habib, un leader del gruppo integralista, mentre un portavoce, Abu Addallah, ha avvertito minaccioso che «i nostri razi cadranno (su Israele, ndr.)». L'ala armata della Jihad islamica non resterà in silenzio e risponderà in ogni modo pur di vendicare la morte del suo capo». Una conferma di questi tetri propositi viene

in serata: «La risposta a questo crimine colpirà al cuore dell'entità sionista», dichiara Abu Ahmad, un responsabile militare della Jihad islamica. Dal canto suo, il ministro dell'Interno dell'Anp ha indicato che un'inchiesta è in corso per chiarire le circostanze dell'«assassinio» di Dahduh. Quasi nello stesso momento in cui esplose l'auto del comandante della Jihad islamica, un colono israeliano, Eldad Abir, 48 anni, veniva ucciso dal fuoco di due armati palestinesi all'altezza dell'insediamento di Migdalim, nel nord della Cisgiordania. Gli aggressori

Tzahal nega l'omicidio mirato in un agguato un colono israeliano

sono giunti a piedi davanti a una stazione di benzina all'ingresso di Migdalim e hanno sparato a sangue freddo colpendo l'israeliano. I palestinesi sono poi riusciti a fuggire. Poco dopo un altro israeliano è stato ferito gravemente da alcuni sconosciuti che gli hanno sparato all'uscita di un negozio dove era andato a fare acquisti in Cisgiordania. I terroristi si sono poi dileguati. I due attacchi sono stati rivendicati dalle brigate Al Aqsa, il gruppo armato vicino al partito Al Fatah del presidente Abu Mazen pesantemente sconfitto da Hamas alle politiche del mese scorso. Nel clima di anarchia armata che continua a prevalere nei Territori, a Gaza City è stato brevemente sequestrato il direttore del catasto palestinese, Atef Al-Khudary. L'alto funzionario è stato rapito all'uscita del suo ufficio da tre sconosciuti armati e colto di sorpresa che l'hanno costretto a salire su un'automobile che si è poi allontanata a gran velocità.

Si ignorano l'identità dei rapitori ed il loro movente. Al-Khudary è stato liberato dopo poche ore. La tensione è destinata a crescere. I dirigenti dei servizi di sicurezza israeliani avvertono che l'indice attentati è salito ora a 70. Ritengono cioè che 70 attacchi siano in preparazione contro Israele, contro i 50 in media delle scorse settimane. Il timore è che alcuni gruppi armati palestinesi, in particolare la Jihad islamica, responsabile di 7 attentati kamikaze durante l'ultimo anno di «tregua» precaria con Israele, e le brigate Al Aqsa, per mettere in difficoltà Hamas, ora impegnato nella formazione del nuovo governo, possano volere attuare sanguinosi attentati prima delle politiche israeliane del 28 marzo. Di nuovo si profila la politica del tanto peggio, tanto meglio: quella che, a colpi di stragi di civili inermi, ha dettato tempi e priorità nell'agenda politica di Israele, favorendo l'affermazione della destra ebraica.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi { 7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi { 7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sticilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publkompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258